

I massacri delle foibe

Sono tristemente noti con questo nome i massacri di migliaia di Italiani (i cui corpi furono ritrovati nelle foibe, grandi cavità carsiche; dal latino *fovea*, cioè "fossa") perpetrati dai partigiani comunisti jugoslavi.

Gli episodi avvennero dopo l'8 settembre 1943 e nel maggio 1945.

Nel 2004, è stato istituito in Italia "Il Giorno del Ricordo", che commemora sia i massacri delle foibe sia l'esodo degli italiani espulsi dai territori della Venezia Giulia e della Dalmazia, che dopo la Seconda Guerra Mondiale vennero assegnati alla Jugoslavia.

Dove: la zona al confine tra Italia e Jugoslavia, in particolare Trieste e l'Istria

Quando: 1943 e 1945

Chi: i partigiani di Tito

Cosa: uccisione di italiani (difficile calcolarne il numero: forse 5.000 o 10.000) da parte dei partigiani di Tito

Perché: antagonismi etnici, reazioni al fascismo di confine, insediamento al potere di Tito

Perché il silenzio: sia la DC che il PCI nel dopoguerra non hanno interesse a parlarne, per le loro relazioni con la Jugoslavia di Tito

Istituito con una legge del 2004, "Il Giorno del ricordo" è una solennità civile nazionale italiana, celebrata il 10 febbraio di ogni anno (il riferimento è al 10 febbraio 1947, data del Trattato di Pace dopo la Seconda Guerra Mondiale), che ricorda i massacri delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata.

L'istituzione del Giorno del ricordo vuole "*conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale*" (dal testo della legge).

Cronologia essenziale

1/ Come si arriva ai massacri? I massacri delle foibe si inquadrano nelle complesse vicende del confine orientale, teatro di scontri tra italiani e slavi.

- **1918:** sorge il mito della vittoria mutilata perché l'Italia non si ritiene soddisfatta del trattamento riservatole dagli alleati a Versailles
 - a) non ha ottenuto quanto stabilito nel patto di Londra (Adalia, Dodecaneso, Colonie);
 - b) Fiume non è andata all'Italia perché nel Patto di Londra l'Italia si era impegnata a cederla come sbocco sul mare ad un eventuale piccolo stato che sarebbe sorto dalla dissoluzione dell'impero Austro-Ungarico. La nascita della Jugoslavia fa cambiare questo scenario e l'Italia non si sente di dover rispettare l'accordo. Rivendica perciò Fiume.
 - c) la Dalmazia è stata sì assegnata all'Italia, ma serbi e croati si affrettano ad occuparla alla fine del conflitto (anche perché vi erano stati degli accordi segreti tra inglesi e francesi che prevedevano la cessione a questi ultimi dell'intera Dalmazia);
- **1919,** D'Annunzio in testa a un gruppo di legionari parte da Ronchi (Gorizia) alla volta di Fiume e occupa la città per 15 mesi
- **Anni '20:** il "fascismo di confine": atti di violenza, intimidazioni ecc. da parte dei fascisti che rivendicano l'italianità dei territori di confine, minacciati dal mondo slavo.
- **6 aprile 1941,** Mussolini inizia le operazioni militari contro la Jugoslavia, che viene occupata
- **1943 e 1945:** infoibamenti di italiani da parte dei partigiani titini.

2/ Conclusa la guerra, le complesse vicende del confine orientale producono nuove vittime: l'esodo giuliano-dalmata.

- Ai massacri delle foibe si aggiunsero altre violenze. Alla fine della guerra la Jugoslavia rivendicò nei confronti dell'Italia una consistente espansione territoriale, che comprendeva anche la città di Trieste. Il governo di Tito avviò nei confronti degli italiani una politica assai dura, fatta di espropri, di arresti e uccisioni, con lo scopo di eliminare qualsiasi embrione di dissenso politico.
- Nel periodo **1946-1956** si compì infatti l'**esodo** degli italiani dalle loro terre (esodo giuliano-dalmata). La quasi totalità degli italiani che vivevano nei territori passati sotto il definitivo controllo della Jugoslavia (1947), fu costretta ad abbandonare i paesi nei quali vivevano da molte generazioni. Un'intera comunità nazionale, calcolata sulle 250.000 persone, si disperse nel mondo.
- Gli esodi di massa si intensificarono dopo il 1946, con la firma del trattato di pace, che sancì il passaggio dell'Istria e della Dalmazia alla Jugoslavia:

10 febbraio 1947, viene firmato a Parigi il trattato di Pace dopo la Seconda guerra mondiale, col quale **l'Italia perde Trieste (dichiarata città libera), l'Istria, Fiume, Pola, Zara, alcune isole dell'Adriatico settentrionale e due piccoli comuni alpini sul confine nord-occidentale (Briga e Tenda).**

- **Giugno 1948**, avviene la rottura tra Tito e Stalin: Tito perde il sostegno dell'URSS ma guadagna quello della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. È un dato importante di cui tenere conto per capire il silenzio sulle foibe.

Cause dei massacri delle foibe:

- antagonismi nazionali preesistenti al fascismo (queste zone situate al confine erano sempre state teatro di scontri tra italiani e slavi)
- risposta ai comportamenti fascisti verso gli slavi durante gli anni Venti e durante l'occupazione del 1941
- conquista del potere da parte di un movimento comunista e nazionalista come quello di Tito. *"Fu una barbarie basata su un disegno annessionistico slavo che assunse i sinistri connotati di una pulizia etnica"* (Giorgio Napolitano, Presidente della Repubblica Italiana, Roma, 10 febbraio 2007)

Cause del silenzio sui massacri:

- nel dopoguerra, la Democrazia Cristiana e le forze centriste hanno scarso interesse a far luce sui massacri perché la Jugoslavia di Tito è entrata nel campo Occidentale dopo la rottura tra Tito e Stalin; Tito diventa un alleato e non si ha interesse a mostrarne i lati negativi
- anche le forze di opposizione, ed in particolare il Partito Comunista Italiano, non hanno interesse a parlare dei massacri perché hanno stretti rapporti con il regime di Tito